

# IMPARARE ARCHITET- TURAVII

Forum  
ProArch

Laboratori di progettazione  
e le pratiche di insegnamento

ISBN 978-88-909054-7-6

**Atti del VII Forum di ProArch**  
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16  
Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

**Imparare Architettura**  
**I laboratori di progettazione e le pratiche di insegnamento**

Atti del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16 | Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018  
A cura di Jacopo Leveratto

Documento a stampa di pubblicazione on line  
ISBN 978-88-909054-7-6

Copyright © 2019 ProArch  
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16  
[www.progettazionearchitettura.eu](http://www.progettazionearchitettura.eu)  
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

**Comitato Scientifico**

Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia  
Marino Borrelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Emilio Corsaro, Università di Camerino  
Francesco Costanzo, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
Adalberto Del Bo, Politecnico di Milano  
Adriano Dessì, Università di Cagliari  
Andrea Di Franco, Politecnico di Milano  
Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino  
Massimo Ferrari, Politecnico di Milano  
Andrea Gritti, Politecnico di Milano  
Filippo Lambertucci, Sapienza Università di Roma  
Angelo Lorenzi, Politecnico di Milano  
Alessandro Massarente, Università degli Studi di Ferrara  
Pasquale Mei, Politecnico di Milano  
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Carlo Moccia, Politecnico di Bari  
Manuela Raitano, Sapienza Università di Roma  
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano  
Giovanni Francesco Tuzzolino, Università degli Studi di Palermo  
Alberto Ulisse, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti Pescara  
Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata  
Ilaria Valente, Politecnico di Milano

# **IMPARARE ARCHITETTURA**

## **I LABORATORI DI PROGETTAZIONE E LE PRATICHE DI INSEGNAMENTO**

Atti del VII Forum di ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16  
Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018

**A cura di  
Jacopo Leveratto**

# Indice

## 0.1. Presentazione

Adalberto Del Bo, Ilaria Valente

6

## 0.2. Introduzione

Giovanni Durbiano - Massimo Ferrari -  
Alessandro Rocca

8

## 0.3. La call

18

## 1. Il laboratorio integrato

30

Carlo Atzeni, Adriano Dessì - Gianluca Burgio - Alessandra Capanna - Giovanni Battista Cocco - Annalisa de Curtis - Francesco Defilippis - Anna Irene Del Monaco - Carlo Deregibus, Andrea Alberto Dutto, Veronica Cavedagna, Alberto Giustignano, Giovanni Leghissa, Riccardo Palma - Tiziano De Venuto, Giuseppe Tupputi - Bruna Di Palma - Antonello Fino, Rachele Lomurno - Esther Giani - Matteo Ieva - Gennaro Postiglione, Alessandro Rocca - Riccardo Renzi - Antonio Riondino - Roberto Rizzi - Francesco Spanedda, Antonello Marotta - Marco Trisciungoglio, Matteo D'Ambros, Simone Devoti - Ettore Vadini

## 2. Lavoro individuale e di gruppo

108

Matteo Bonazzi - Antonio Capestro - Paola Dell'Aira - Adriano Dessì - Roberta Esposito - Martina Landsberger - Angelo Lorenzi - Federica Marchetti - Anna Bruna Menghini, Marson Korbi, Francesco Paolo Protomastro - Salvatore Rugino - Valter Scelsi - Luigi Siviero, Stefanos Antoniadis

## 3. Calendario

154

Barbara Bogoni - Giovanni Marco Chiri - Paolo De Marco - Martino Doimo - Massimo Ferrari, Luigi Spinelli - Veronica Ferrari - Mariateresa Giammetti - Carlo Pozzi - Carlo Quintelli - Paola Scala - Federica Visconti

### 4.1. Modelli alternativi: Ricerca e didattica

196

Lamberto Amistadi - Fabrizia Berlingieri - Federico Bilò, Paola Misino, Lorenzo Pignatti, Domenico Potenza, Carlo Pozzi, Alberto Ulisse - Marino Borrelli - Renato Capozzi - Anna Irene Del Monaco - Amanzio Farris - Roberta Ingaramo - Laura Anna Pezzetti - Enrico Prandi - Manuela Raitano - Marina Tornatora, Ottavio Amaro

### 4.2. Modelli alternativi: Internazionalizzazione e innovazione

246

Mauro Berta, Alberto Bologna - Sebastiano D'urso - Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Fabrizio Pusceddu - Fabrizio Foti - Cristina Imbroglini, Guendalina Salimei - Guido Incerti, Elena Guidetti - Roberto Podda - Ida Recchia - Claudia Sansò, Gennaro Di Costanzo - Adriana Sarro - Giulia Setti - Luisa Smeragliuolo Perrotta, Carlo Vece

### 5.1. Temi e scale del progetto: Metodi

290

Adriana Bernieri - Agata Bonenberg - Michele Caja, Orsina Simona Pierini - Daniele Campobenedetto, Valerio Della Scala - Simona Canepa, Marco Vaudetti - Ildebrando Clemente - Francesco Costanzo - Vincenzo D'Abramo, Rachele Lomurno, Nicola Davide Selvaggio - Manfredo Di Robilant, Davide Rolfo -

Anna Giovannelli - Andrea Grimaldi - Marco Lucchini - Beatrice Moretti, Davide Servente - Giulia Annalinda Neglia - Gaspare Oliva - Camillo Orfeo - Giorgio Peghin - Francesco Sorrentino

## **5.2. Temi e scale del progetto: Esperienze** 360

Gioconda Cafiero - Alessandra Como - Carlo Deregibus - Felice De Silva, Manuela Antoniciello - Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi, Annalucia D'Erchia - Imma Forino, Francesca Rapisarda - Gianluigi Freda - Giancarlo Gianfriddo - Filippo Lambertucci - Francesco Lenzini - Sandra Maglio, Elena Scattolini, Alisia Tognon - Giuseppe Mangiafico - Claudio Marchese - Federica Piemontese - Carlo Ravagnati - Massimo Zammerini

## **6. Progetto accademico e azione sociale** 422

Marco Borrelli - Valeria Bruni - Barbara Coppetti - Carlo Coppola - Massimo Crotti, Santiago Gomes - Zaira Dato - Andrea Di Franco, Michele Moreno, Gianfranco Orsenigo - Edoardo Fregonese, Caterina Quaglio, Elena Todella - Alessandro Gaiani, Alessandro Massarente - Paola Gregory - Fabrizia Ippolito - Nicola Marzot, Francesco Pasquale - Francesca Mugnai, Francesca Privitera - Nicola Parisi - Laura Parrivecchio - Marella Santangelo - Fabrizio Toppetti - Paolo Verducci, Angela Fiorelli

## **7. Il laboratorio è internazionale** 496

Marta Averna - Michela Barosio - Emma Buondonno - Roberto Cherubini - Christiano Lepratti - Jacopo Leveratto - Sasha Londono - Edoardo Marchese - Cristina Pallini - Laura

Anna Pezzetti - Maria Paola Repellino, Michele Bonino - Luigi Stendardo, Luigi Siviero - Andrea Innocenzo Volpe

## **8. Il radicamento nel territorio** 546

Stefano Antoniadis, Luigi Stendardo - Mariella Brenna, Barbara Coppetti, Emilia Corradi, Ettore Vadini - Riccardo Butini, Fabio Fabbrizzi - Federico Cesareo - Pier Francesco Cherchi, Marco Lecis - Francesca Coppolino - Emilio Corsaro - Dario Costi - Angela D'Agostino - Roberto Dini - Lavinia Dondi - Elena Fontanella - Gaetano Fusco - Paola Guarini - Roberta Lucente - Calogero Marzullo - Umberto Minuta - Enrico Moncalvo - Guido Morpurgo - Antonio Nitti - Adele Picone - Massimiliano Rendina, Francesco Iodice - Roberto Sanna - Valerio Tolve - Roberto Vanacore - Stefania Varvaro - Elena Vigliocco

## **Conclusioni** 662

Andrea Gritti

## **Ringraziamenti** 680

In ricordo di Salvatore Bisogni e Marco Dezzi Bardeschi

## Interior reuse: Il laboratorio “dall'interno”

**Imma Forino**

**Francesca Rapisarda**

Politecnico di Milano

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Oltre che da opere o complessi monumentali, il patrimonio urbano italiano è caratterizzato da un minuto e denso tessuto, che include edifici di diversa qualità architettonica e storica. Se quelli protetti dalle Soprintendenze richiedono misurati interventi di restauro e di adeguamento, per i manufatti non tutelati si può procedere più liberamente, pur nel rispetto delle norme edilizie istituite dai diversi Comuni. Eppure questi edifici “minori” individuano, ancor più dei monumenti, un costante dialogo con il passato: la cultura architettonica italiana della stratificazione è non solo data dalla compresenza di vecchie e nuove opere, l'una accanto all'altra, ma anche di parti costruite in periodi successivi nella medesima fabbrica, secondo un accumulo di qualità, segni e materiali disparati, che caratterizza il risultato finale come mai realmente definitivo. Continuo è infatti il lavoro a cui la necessità del mutamento ha sottoposto, e sottopone, ciò che c'era: ampliamenti, rifazioni, distruzioni, inglobamenti realizzano nel tempo un'unità sovrastilistica, modificando le distribuzioni spaziali e adattando le destinazioni d'uso. È un continuum metastorico, spesso arbitrario, che, sfrondando, aggregando, costruendo, rettifica gli elementi antecedenti nel tentativo di rapportarli alla contemporaneità: la trasformazione dell'insieme ne garantisce l'utilizzo e la sopravvivenza nel tempo, pur nella frequente deprivatione di caratteri originali: “L'esistente – precisava Vittorio Gregotti a proposito di modificazione – è divenuto patrimonio: al di là della passività della nozione di riuso, ogni operazione architettonica è sempre più azione di trasformazione parziale” (Gregotti 1984, 4). L'intervento su questi edifici è, peraltro, l'occasione progettuale più frequente per gli architetti operanti sul contesto nazionale, per lo più catalogata sotto l'incerta dizione di “ristrutturazione di interni”, termine che, se facilmente emblemizza ciò che è realizzato o trasformato negli interni architettonici, sia storici sia di edilizia corrente, manca peraltro di una vera teorizzazione.

Data questa premessa, il Laboratorio di Progettazione di Architettura degli Interni, collocato al terzo anno del Corso di Laurea in Progettazione dell'Architettura (L-17) al Politecnico di Milano, indaga l'interno di architetture preesistenti, obsolete o abbandonate, riconvertendole a usi contemporanei. Nel rispetto della preesistenza assunta come "vincolo" (strutture portanti ed eventuali apparati decorativi), i temi di progetto sono relativi alla trasformazione degli spazi in funzione della produzione e l'allestimento dell'arte contemporanea (case-studio e laboratori d'artista, gallerie private, altri luoghi espositivi) o dell'attivazione di nuovi scenari produttivi (co-working e start-up), suggeriti dal contesto particolarmente dinamico del territorio lombardo in entrambi i settori. Negli ultimi anni i temi progettuali hanno virato verso una spiccata componente sociale, complice la positiva interazione con alcune municipalità, associazioni o istituzioni no-profit, che hanno chiesto la consulenza compositiva degli studenti afferenti al Laboratorio, coagulatosi da tempo in un Gruppo di Ricerca titolato Interior Reuse Lab<sup>1</sup>. La didattica promuove quindi una ricerca progettuale "sul campo" (Research by Design), che coinvolge docenti, studenti e referenti in un dialogo serrato sul rilancio socio-culturale di strutture ormai inadeguate, ma avvertite dalle comunità locali come tracce preziose del proprio passato<sup>2</sup>. I temi di ricerca e progetto variano quindi non solo in relazione ai tipi

1. Le autrici conducono insieme l'esperienza didattica e di ricerca del Laboratorio di Progettazione di Architettura degli Interni (I. Forino, Architettura degli Interni-8 CFU; F. Rapisarda, Allestimento-4CFU), con contributi degli arch.tti M. Camponogara, B. Cofini, M. Ghibusi, J. Leveratto e, negli anni passati, M. Bassanelli, E. Riccioni e la designer I. Pasina.

2. Si tratta di Convenzioni no-profit fra il dipartimento DASTU e i Comuni o Enti. Per l'a.a. 2018-19 l'esperienza didattica è sviluppata nell'ambito della ricerca finanziaria "Polisocial" del Politecnico di Milano (MOST of Pioltello, coordinata dal prof. A. Di Giovanni, in accordo con il Comune di Pioltello MI).

edilizi assegnati, ma anche rispetto ai diversi contesti sociali, culturali, economici, fornendo ogni volta nuove esperienze di progetto.

Al di là delle differenze di pensiero e azione, i progetti del Laboratorio sul patrimonio esistente esaltano lo spazio interno degli edifici secondo valenze tese a definire teoricamente la ricerca operativa. L'interno architettonico è assunto come invaso, adottando il binomio "involucro/invaso" ovvero l'artificio interpretativo di impronta strutturalista definito da Renato De Fusco (1973, 30, 37) in relazione alla lettura storiografica dell'Architettura. I nuovi interventi completano (dal lat. compleo, riempire, colmare) l'interno con nuove e leggibili strutture, per le quali si usa spesso la definizione di "costruire nel costruito" (trasponendola dal tessuto urbano consolidato) o di "interno nell'interno" (Forino 2001; Ead. 2017). In tal caso l'edificio è ricondotto a un involucro, nel cui invaso poter inserire il progetto. Altri e nuovi spazi si generano: per sommatoria, accumulò, aggiunta secondo un addensamento di significati, che René Magritte ha ben raffigurato in *L'importance des meravilles* (1927), ponendo un corpo di donna dentro un altro, questi in un altro ancora e così via, in una moltiplicazione di meraviglie. Oppure l'invaso è liberato con un intervento misurato, quasi sottotono: qui il progetto appro-fondisce un racconto unico, riappropriandosi dell'essenza dell'architettura, cioè del suo vuoto. Ciò è attuato mediante un processo di sottrazione, che risponde alla totalità del costruito con l'esaltazione del suo contrario: l'invaso è il vero materiale di progetto. Al giovane progettista il compito di metterne il luce la qualità quasi concreta di *cavum* (dal lat. cavità) come un'intima resilienza, con cui ha nel tempo respinto pressioni e manomissioni estranee o estemporanee. È una resilienza si può abilmente restituire, come per esempio ha rappresentato Gordon Matta-Clark nei suoi interventi su edifici costruiti (Office Baroque, 1977), valorizzando il vuoto come assenza da non completare, rammentando il *cavum + aedium* da cui deriva l'atrio della

casa pompeiana (in lat. cavaedium), prima che conformazioni tetrastile o corinzie ne snaturassero la sostanza di invaso luministico e d'aria.

Rispetto a una realtà urbana storicamente stratificata e alle altrettanti opportunità di progetto che essa offre, e in linea con la cultura italiana dello "spaziare" – teoricamente sviluppata nel dopoguerra da Bruno Zevi, Giulio C. Argan, Luigi Moretti (Forino 2016, 149-50) –, per tale Research by Design si è proposto l'uso della terminologia di Interior Reuse, a differenza della più usuale Adaptive Reuse: si è cioè individuata una categoria metodologica a se stante – per la ricerca interpretativa come per la messa a punto del progetto – per interventi che valorizzano in particolare l'invaso architettonico. "Riprogettare dall'interno" è quindi assunto come linea-guida dell'esercizio compositivo mentre, a partire dalla metamorfosi dell'invaso, viene sviluppato il colloquio con il contesto urbano, con una forzatura metodologica efficace alla comprensione dei valori significativi lo spazio interno.

La specificità dell'intervento sugli interni nel più ampio campo della cultura del progetto è il contributo originale che i giovani progettisti del Laboratorio forniscono nella riattualizzazione delle preesistenze: "La storia non è affatto unilineare e puramente successiva: può essere ritenuta come una considerazione di presenti largamente estesi. [...] La storia è di solito un conflitto di precocità, d'attualità e di ritardi" scrive Henri Focillon (1987, 87). In architettura, per quanto la storia sia radicata alla nozione di ambiente, le variabili che ne comportano il divenire sono connesse ai bisogni collettivi: "Come l'uomo, con le culture, i disboscamenti, i canali, le strade, modifica la faccia della terra e crea una specie di geografia tutta sua, così l'architetto produce condizioni nuove per la vita storica, per la vita sociale, per la vita morale. L'arte è creatrice di ambienti imprevedibili. Soddisfa certi bisogni, e ne propaga altri. Inventava un mondo" (Focillon 1987, 95). Lavorare su "i mondi" progressivi – gli interni che hanno se-

gnato la storia della città – è una strategia di sviluppo per il patrimonio del passato, ma anche un espressivo metodo didattico.

### Riferimenti bibliografici

De Fusco, R. 1973. *Segni, storia e progetto dell'architettura*. Roma-Bari: Laterza.

Focillon, H. 1987. *Vita delle forme* (1943). Trad. di S. Bettini e G. Guglielmi. Torino: Einaudi.

Forino, I. 2016. "Storie di libri (e di una 'storia' fatta di libri)." In B. Finessi, *Stanze: Altre filosofie dell'abitare*, 144-59. Marsilio: Venezia.

----- 2017. "The 'interno nell'interno': Some furnishings paradigms for an interior as interiority." *Palgrave Communication*, no. 3: 17022. DOI: 10.1057/palcomms.2017.22.

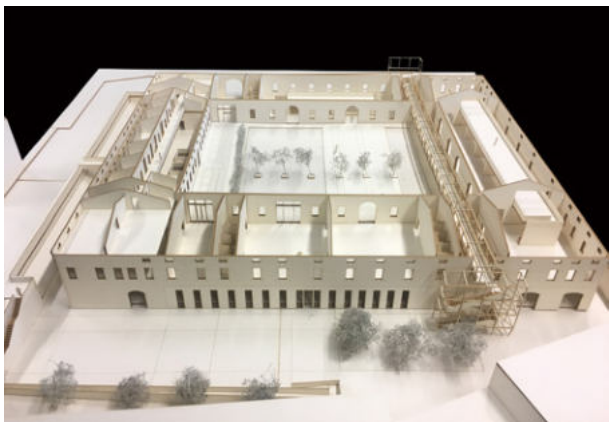
Gregotti, V. 1984. "Modificazione." *Casabella*, no. 498-499: 2-7.

### Immagini

1. Laboratorio di Progettazione di Architettura degli Interni, proff. I. Forino e F. Rapisarda, CdL in Progettazione dell'Architettura, Scuola AUIC, Politecnico di Milano, Centro accoglienza migranti e bisognosi, Croce Rossa Italiana Verona (riuso ex opificio, 1902), studenti: M. Baggio, S. Marino, M. Mazzarisi, C. Savi, a.a. 2017-18.

2. Laboratorio di Progettazione di Architettura degli Interni, proff. I. Forino e F. Rapisarda, CdL in Progettazione dell'Architettura, Scuola AUIC, Politecnico di Milano, Centro culturale e di formazione, Comune di Laveno Mombello VA (riuso palazzina uffici e annessi ex Società Ceramica Italiana, progetto P. Portaluppi, 1924-26), studenti: S. Barra, M. Bolgiani, M. Bosisio, D. Bucchi, a.a. 2016-17.







POLITECNICO  
MILANO 1863

**ProArch**